Anno 97 - Numero 283

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

# LA STAMPA

Venerdì 29 Novembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 80%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%.

Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): 'Argentina pes 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d ?; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

### L'America dopo l'appello di Johnson

## Riprendere il cammino

La continuità del nuovo governo con quello Kennedy, nel pensiero e nelle opere, dà il tono fondamentale al messaggio di Johnson al Congresso degli Stati Uniti; per cinque volte, non a caso, il verbo « continuare », variamente coniugato, torna nel breve discorso dell'attuale Presidente. Non ci si poteva aspettare un'impostazione diversa; ma è appunto il tono che importa, questa decisione assumere in pieno l'eredità di Kennedy in tutti i campi, di politica interna, economica ed estera.

Con la sua eloquenza incisiva, Johnson ha raggiunto ottimamente lo scopo che si prefiggeva: inculcare nei legislatori quanto sia urgente compiere l'opera interrotta di Kennedy. Anzitutto, sul piano della politica interna, dove i generosi ideali di Kennedy si sono arenati nelle secche del Congresso; così per l'educazione, l'occupazione, l'assistenza sociale e, soprattutto, per i diritti civili e la piena parità dei negri.

Su quest'ultimo problema Johnson è stato chiarissimo, perentorio: è da oltre un secolo che in America si parla della parità dei diritti, « *ora è tempo di scrivere il capitolo seguente, e di scriverlo nei testi di legge* ». In pratica, Johnson ha chiesto al Congresso di approvare al più presto possibile il progetto di legge sui diritti civili che Kennedy aveva presentato da mesi e la cui discussione era stata rallentata fino al sabotaggio dalla maggioranza conservatrice che, di fatto, domina il Congresso.

Egualmente, come seconda misura urgente, Johnson ha insistito per l'approvazione della nuova legge fiscale, che dovrebbe tonificare l'economia americana, fra l'altro con la riduzione di undici miliardi di dollari di tasse; legge anch'essa smarritasi nei meandri del Congresso. Riuscirà Johnson là dove Kennedy era fallito? A suo favore stanno diversi elementi: è un uomo del Sud, quindi più gradito ai conservatori, in maggioranza sudisti; ha una meritata fama di maestro nell'arte del compromesso parlamentare; infine, oggi il Paese è in uno stato psicologico di *choc*, tra paura e senso di colpa, per l'abisso di violenza che la tragedia di Dallas ha scoperto. Gli americani non tollererebbero facilmente la ostinazione dei conservatori, specie sul problema razziale; il sacrificio di Kennedy per la libertà non può non dare i suoi frutti.

Sulla politica estera Johnson si è fermato meno, sia perché non aveva misure legislative da proporre, sia perché su questo terreno l'eredità di Kennedy è, in complesso, più che positiva. Il nuovo Presidente, pertanto, ha ribadito le linee fondamentali di Kennedy: mantenimento degli impegni degli Stati Uniti, « dal Vietnam Meridionale a Berlino occidentale », esecuzione « onorevole e decisa » degli impegni con gli alleati, ricerca incessante della pace e delle aree di accordo con gli avversari, pronti con eguale fermezza — gli Stati Uniti — a difendere gli interessi nazionali ed a negoziare per l'interesse comune.

Di più da una breve premessa non si poteva attendere; c'è tuttavia quanto basta ad assicurare che la politica estera di Kennedy sarà ripresa e portata innanzi. Del resto, al di là delle parole bisogna pure guardare ai fatti, ai primi contatti che Johnson ha avuto con gli statisti venuti a Washington per l'estreme onoranze a Kennedy. In un'ora di colloquio con Mikoyan, Johnson gli avrebbe dichiarato che Washington è pronta a fare la sua parte per la soluzione dei problemi aperti; e Mikoyan si è detto particolarmente soddisfatto dell'incontro, mentre a Mosca non ci si stanca d'insistere sulla volontà di mantenere la linea Kennedy-Kruscev.

Circa i rapporti con gli alleati, infine, è ancora troppo presto per dire come Johnson affronterà i difficili problemi relativi; per ora egli ha visto egualmente De Gaulle, Erhard e Sir Alec Douglas Home. Sembra comunque che anche in questo settore l'indirizzo di Kennedy non dovrebbe mutare; già il corrispondente da Parigi del *New York Times* segnala che, dopo il discorso di Johnson, sono calate le speranze di quanti ritenevano il momento particolarmente favorevole a De Gaulle.

Col messaggio di Johnson, in conclusione, l'America si risolleva dalla tragedia e riprende il suo cammino: le mete non sono mutate, il vigore non è diminuito.

**Ferdinando Vegas**

### Il vecchio e il giovane

*La Pace* — Tutti e due troppo presto! (*Disegno di* NOVELLO)

### Entro domani scioglierà la riserva a Segni

# Moro completa la lista del governo
# Nenni entrerà come vice presidente

**Certa la presenza di Saragat, agli Esteri, e di Reale - Insistenze presso Fanfani e Lombardi, ma entrambi per ora rifiutano e cercano di assicurarsi posti chiave nel partito - I parlamentari dc hanno scelto i propri candidati ministri: molti consensi a Taviani e Ferrari Aggradi - Forse Rumor succederà a Moro nella segreteria - Sempre tesa la situazione tra i socialisti**

(Nostro servizio particolare)
**Roma**, 28 novembre.

*Nenni ha deciso di partecipare al governo assumendo la carica di vicepresidente del Consiglio. La decisione del segretario socialista, maturata dopo che gli autonomisti avevano ieri sera affermato all'unanimità la necessità della sua partecipazione al governo, è stata comunicata stamane a Moro per telefono dall'on. De Martino.*

**Il presidente incaricato ha potuto così iniziare la sua giornata di consultazioni per il governo avendo acquisito un elemento di fondamentale importanza. La partecipazione di Nenni comporta infatti quella di Saragat e di Reale, così che tutti i partiti di centro-sinistra risulterebbero chiaramento impegnati nel governo, attraverso i rispettivi segretari.**

*Con questo primo risultato Moro si è recato stamane al Quirinale — la notizia è sicura ma soltanto in via ufficiosa — per un colloquio con il Presidente della Repubblica. Secondo una dichiarazione fatta più tardi da Saragat, il Presidente incaricato avrebbe comunicato al Capo dello Stato che nella giornata di sabato sarà in grado di sciogliere la riserva e di portare la lista dei ministri.*

*Dal Quirinale Moro si è recato a Montecitorio dove Gava e Zaccagnini hanno discusso della scelta dei candidati democristiani alle poltrone ministeriali in relazione alle votazioni che sarebbero avvenute in serata nel gruppo dei deputati e in quello dei senatori. Queste votazioni, per tradizione, hanno un valore puramente formale in quanto le rose dei candidati sono così ampie da rimettere in pratica ogni decisione alla valutazione discrezionale del segretario del partito e dei capi gruppi. In questa occasione però le cose sono andate diversamente. I gruppi hanno dato una prima indicazione di stima, all'unanimità senza votazione, per gli ex presidenti del Consiglio, il presidente del gruppo parlamentare e i vicesegretari del partito come candidati al governo. Poi c'è stata la vera e propria votazione, a scrutinio segreto, della lista dei candidati. Stavolta, come abbiamo detto, non c'è stata dispersione. Deputati e senatori hanno votato una lista quasi bloccata. Per scegliere nove ministri i deputati hanno votato undici nomi, per sceglierne altri sei i senatori hanno votato sette nomi.*

**Le liste sono restate segrete, sembra che molti consensi abbiano avuto Taviani e Ferrari Aggradi. In linea generale le correnti avrebbero così votato. I dorotei per Rumor, Colombo, Russo, Mattarella, Gui; i fanfaniani per Folchi; i basisti per Sullo; i sindacalisti per Pastore. Indicazioni ci sarebbero state anche per Lucifredi, Restivo, Togni. Pochissime indiscrezioni dal gruppo senatoriale: tra i nomi più votati ci sarebbero quelli di Bo, Bosco, Caron, Dominedò.**

*La delegazione democristiana al governo, salvo un paio di esclusioni, può comunque dirsi già formata. Resta naturalmente il problema dell'assegnazione degli incarichi, ma esso va risolto anche in relazione alle richieste degli altri partiti della coalizione. Si sa ad esempio che i socialisti chiedono, oltre la vicepresidenza per Nenni, cinque portafogli. La richiesta sembra avanzata a titolo di trattativa: i socialisti potrebbero accontentarsi di quattro dicasteri, ma in tal caso cercherebbero di far pesare maggiormente le loro preferenze.*

*L'incontro di Moro con le delegazioni dei partiti per definire la struttura del governo avverrà soltanto domani pomeriggio, poiché per molte questioni importanti si deve far ricorso a colloqui privati. Stasera nella sede dc all'Eur, Moro ha visto Fanfani per invitarlo ad entrare nel Gabinetto. Secondo indiscrezioni, a Fanfani sarebbe stata offerta la vicepresidenza più il dicastero del Bilancio. La mossa di Moro è stata apprezzata da Saragat il quale ha dichiarato che con l'ingresso di Fanfani il governo si rafforzerebbe. I socialisti, pur ritenendo che una seconda vicepresidenza toglie carattere di preminenza alla carica di Nenni, si sono detti altrettanto favorevoli. Non si conosce ancora la risposta di Fanfani. Si sa soltanto che il gruppo di testa della corrente fanfaniana (Forlani, Malfatti, Rampa, Pinna, Radi) ha tenuto una riunione stamane decidendo di consigliare al proprio leader la partecipazione al governo. Persone vicine a Fanfani hanno però insistito, per tutta la giornata, che l'ex presidente del Consiglio preferisce dedicarsi alla attività di partito. E' stato anche fatto notare che il colloquio Moro-Fanfani è durato un solo quarto d'ora, troppo poco per l'accettazione dell'incarico nel governo.*

**Queste contrastanti indicazioni hanno riproposto il problema della successione a Moro nella segreteria della dc. In molti ambienti della maggioranza dc il candidato più probabile è ritenuto l'on. Rumor, poiché l'on. Fanfani non avrebbe nel partito, almeno in questo momento, una forza sufficiente.**

*Comunque, per tornare al governo, Moro ha dato l'impressione che egli, dopo essersi assicurati i segretari dei partiti, voglia ottenere la partecipazione anche degli uomini più qualificati della politica di centro-sinistra. Egli avrebbe perciò offerto a La Malfa un dicastero importante per la politica economica, assicurando nello stesso tempo una posizione di prestigio all'on. Reale.*

*Pressioni sono state fatte anche sull'on. Lombardi il quale però ancora stasera afferma di volersi dedicare al lavoro di partito. Questa posizione è da collegare al problema, aperto anche nel psi, della successione a Nenni nella segreteria. Tutto si è complicato dopo la minaccia di scissione avanzata dalla sinistra e dopo che sono state intavolate trattative tra la maggioranza e la minoranza per scongiurare la frattura del partito.*

**I nenniani sembrano orientati ad eleggere segretario l'on. Francesco De Martino, formando poi un esecutivo nel quale la sinistra avrebbe una posizione consistente ma non determinante. Questo orientamento risulta finora inaccettabile dalla sinistra. L'on. Vecchietti ha fatto sapere che per evitare il voto contrario della sinistra in Parlamento è necessario, « come minimo indispensabile », l'autonomia del partito rispetto al governo e la convocazione di un congresso straordinario.**

*C'è in queste indicazioni una sostanziale attenuazione della minaccia scissionistica. Più del congresso straordinario, che materialmente non potrebbe avvenire prima di un certo tempo (almeno un anno), la richiesta fondamentale sembra adesso quella dell'autonomia del partito rispetto al governo. In altre parole, la sinistra vuole una segreteria non strettamente legata alla delegazione socialista nel governo, cioè una segreteria non nenniana. Si è fatto, a tale riguardo, il nome di Santi, ma le possibilità del segretario della Cgil sembrano scarse. Da questa situazione traggono forza le speranze dei lombardiani che intendono conquistare la segreteria impedendo la scissione e ricucendo l'unità del partito.*

*Lombardi ha fatto oggi sapere, dopo un colloquio con De Martino, che gli autonomisti debbono mantenere aperti i canali per ulteriori contatti con la sinistra, non considerando scontata la scissione ma invece adoperandosi per scongiurarla. Sono parole di polemica con i nenniani. Questi infatti dànno l'impressione di voler affrontare la sinistra sul terreno del rapporto di forza.*

*Oggi l'agenzia* Adnkronos *ha pubblicato una serie di notizie a testimonianza che la base della corrente di sinistra respinge i propositi scissionisti dei suoi leaders. L'agenzia afferma che nella federazione di Torino, la più forte tra quelle della sinistra, il capo gruppo nel Consiglio provinciale, il segretario della Camera del Lavoro, il segretario della Fiom, il segretario della Camera del Lavoro di Ivrea hanno proclamato la loro fedeltà al partito. Lo stesso a Brescia dove tre consiglieri provinciali sui quattro della sinistra avrebbero assunto le posizioni dell'on. Bertoldi (d'accordo con la sinistra ma senza rompere la disciplina di partito); allo stesso modo due consiglieri comunali, il segretario della Federbraccianti e quello dei pensionati. Notizie analoghe vengono riferite per Busto Arsizio, Trento, Riva del Garda, Siena, Ascoli Piceno, Pescara, Teramo, Catanzaro, Bari, Messina, Oristano. Inoltre il telegramma dell'on. Gatto per invitare le sezioni e le federazioni di sinistra a presidiare le sedi sarebbe stato respinto come « inopportuno » da molte organizzazioni di base.*

*Nel psi è aperto in questo momento un gioco di pressioni. I nenniani ritengono che in caso di scissione la sinistra si spaccherà e gli autori della frattura resteranno isolati con pochi seguaci. I lombardiani si presentano invece nella veste di coloro che possono salvare l'unità del partito. In conclusione, oltre al contrasto tra gli autonomisti e la sinistra è di nuovo sul tappeto il confronto tre nenniani e lombardiani, tra De Martino e Lombardi per la segreteria del partito. Spetterà alla direzione, nella sua riunione di domani, prendere una decisione.*

**Fausto De Luca**

Il presidente designato, on. Moro, dopo la riunione dei parlamentari dc (Tel.)

# I giornali di Mosca pubblicano il discorso di Johnson senza commenti

**Mikoyan tornato da Washington si dichiara « molto soddisfatto » dei colloqui con il Presidente americano ed il segretario di Stato Rusk**

(*Dal nostro corrispondente*)
**Mosca**, 28 novembre.

Mikoyan, ritornato questa sera in aereo a Mosca, e richiesto dai giornalisti di esprimere una prima impressione sulle dichiarazioni del nuovo presidente Johnson, si è schermito dietro una risposta evasiva: « *Per il momento non posso fare nessun commento* ».

Oltre a Gromyko e ad altri esponenti del governo e del partito, è stata notata la presenza all'aeroporto dell'ambasciatore americano Kohler, il quale, già al momento della partenza del primo vice primo ministro sovietico per Washington, era andato a porgergli il saluto ufficiale. Il saluto di stasera fra Mikoyan e Kohler è stato improntato ad una particolare cordialità: la stretta di mano e una breve conversazione si sono svolte in uno spirito caloroso.

Mikoyan si è dichiarato « molto soddisfatto » del risultato politico del suo viaggio in America e degli incontri che ha avuto con il presidente Johnson e il segretario di Stato Rusk. Ha tenuto a sottolineare: « *Posso dirvi che sono particolarmente lieto che gli uomini politici americani abbiano apprezzato il gesto di Nikita Serghievic Kruscev, che fu, fra i primi, a recarsi al l'ambasciata degli Stati Uniti a porgere le condoglianze per la morte di Kennedy* ».

Non sfugge l'allusione politica dell'osservazione di Mikoyan, perfettamente intonata al complesso delle reazioni sovietiche del momento. Ciò che preme a Mosca è, soprattutto, di dimostrare una « fiducia in bianco » nella continuità del dialogo con Washington, nonostante la scomparsa di Kennedy. Questa sottolineatura di ottimismo psicologico, riferentesi all'atmosfera generale fra le due potenze, si mescola a un atteggiamento di prudenziale attendismo per quanto concerne i particolari specifici della nuova situazione creatasi con l'insediamento di Johnson alla presidenza.

Anche la stampa stamani, come Mikoyan, si astiene per ora da un commento diretto. Il modo però come il discorso di Johnson viene presentato, alquanto vistosamente nella prima pagina della *Pravda*, ha un suo preciso sottinteso. In un asciutto, quanto oggettivo, riassunto si pubblicano sia le dichiarazioni di Johnson che possono piacere al governo sovietico (« *I nobili ideali di Kennedy dovranno essere e saranno realizzati* »), sia quelle che possono dispiacergli (« *Gli Stati Uniti resteranno fedeli ai loro impegni col Vietnam del Sud e Berlino Ovest* »).

Se ne può dedurre che i russi, senza anticipare inutili e premature polemiche, intendano comunque prendere realisticamente atto della posizione globale e dei vincoli che la politica americana deve mantenere sulla scena internazionale, e continuare, su questa base razionale, la linea d'approccio e d'intesa iniziatasi sulla stessa piattaforma realistica con Kennedy. Mosca sembra aver deciso, insomma, di non compiere nessun precipitoso atto di propaganda che potrebbe influire negativamente sul nesso di continuità fra l'azione del Presidente scomparso e quella, già in moto del Presidente in carica.

**e. b.**

### I cinesi rifiutano di commemorare Kennedy

**Tumulti al Consiglio della pace riunito a Varsavia**

(*Dal nostro corrispondente*)
**Vienna**, 28 novembre.

La delegazione cinese al completo si è oggi rifiutata di alzarsi in piedi e di rendere omaggio a Kennedy, con un minuto di silenzio, all'apertura a Varsavia dell'assemblea del Consiglio mondiale della pace, l'organizzazione internazionale di comunisti e di filocomunisti noti come « partigiani della pace ». L'incidente è avvenuto nel Palazzo del Sejm, il Parlamento polacco, dove le sedute dei « partigiani della pace », che sono quattrocento e provengono da ottanta Paesi europei, asiatici, africani e americani, dureranno fino a lunedì 2 ottobre.

Due volte, in maniera clamorosa, i rappresentanti della Cina comunista hanno espresso la loro avversione a Kennedy. Quando il polacco Ostap Dluski, presidente dell'assemblea, ha ricordato l'opera di Kennedy per la pace nel mondo e ha invitato i congressisti a osservare un minuto di silenzio alla sua memoria, tutta la sala (russi, americani, francesi, italiani, cubani, indiani, senza alcuna distinzione di nazionalità) si è levata in piedi per ricordare l'uomo di Stato caduto. Soltanto i cinesi sono rimasti ostentatamente seduti, gelidi e sorridenti nei primi banchi, nel silenzio generale.

Sul momento l'incidente sembrava concluso. Sennonché, mentre i delegati si stavano rimettendo a sedere, il capo della rappresentanza di Pechino, Tang Min-ciao, si è alzato e, attraversato l'emiciclo, è salito sulla tribuna degli oratori chiedendo la parola. In tono concitato egli ha protestato contro il ricordó di Kennedy, gridando in inglese: « *Invece di rendere omaggio al Presidente degli Stati Uniti bisognerebbe onorare qui gli uomini e le donne di tutto il mondo che in nome della pace si battono contro l'aggressione americana e la discriminazione razziale* ». A queste parole le parti si sono invertite: tutto il gruppo dei cinesi si è alzato ed è esploso in un fortissimo, lungo applauso, mentre gli altri delegati di ogni parte del mondo rimanevano seduti in silenzio.

A questo punto la seduta, che era appena cominciata, è stata sospesa. Nel corridoio del Parlamento — secondo alcune informazioni non confermate — i delegati di alcuni Paesi non identificati dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia, i quali pure poco prima avevano reso omaggio a Kennedy, si sarebbero congratulati con i cinesi. Secondo le indiscrezioni non si sarebbero congratulati i cubani.

**t. s.**

**VEDERE IN 3ª PAGINA**

* « Dallas, città dell'odio », del nostro inviato speciale Igor Man.

* La polizia federale ricostruisce l'assassinio del Presidente Kennedy.

## Nuove voci e indiscrezioni sugli incarichi ministeriali

(*Nostro servizio particolare*)
**Roma**, 28 novembre.

(s.) Il nuovo governo comprenderà, secondo attendibili informazioni, 15 democristiani (incluso il presidente) di cui 9 deputati e 6 senatori; 6 socialisti (5 deputati e un senatore), tre socialdemocratici e due repubblicani, tutti deputati.

Gli incarichi, secondo le voci più diffuse, sarebbero i seguenti: Presidente del Consiglio dei ministri: Moro (dc).

Vice presidente del Consiglio dei ministri e attuazione della Costituzione, Nenni; vice presidente e programmazione Fanfani.

Ministri senza portafoglio: Cassa del Mezzogiorno, Mancini (psi); rapporti tra governo e Parlamento, Reale (pri); riforma burocratica, Restivo (dc); ricerca scientifica, diffusione della cultura e belle arti, Piccioni o Scaglia (dc).

Esteri: Saragat (psdi); Interno: Fanfani o Colombo o Taviani (dc); Grazia e Giustizia Leone (dc) o Amadei Leonetto (psi).

Bilancio: Lombardi o Giolitti (psi); Finanze: Tremelloni (psdi) o Giolitti (psi); Tesoro: Gava o Colombo (dc) o Tremelloni (psdi).

Difesa: Andreotti o Bosco (dc); Pubblica Istruzione: Bosco o Andreotti (dc); Lavori pubblici: Pieraccini (psi); Agricoltura e Foreste: Pastore (dc); Trasporti e Aviazione Civile: Gui (dc); Poste e Telecomunicazioni: Russo (dc).

Industria e Commercio: Togni (dc) o Preti (psdi); Lavoro e Previdenza Sociale: Delle Fave (dc) o Preti (psdi); Commercio con l'Estero: Martinelli (dc); Marina Mercantile: Dominedò o Mannironi o Sullo (dc); Partecipazioni statali: La Malfa (pri); Sanità: Macaggi (psi); Turismo e Spettacolo: Corona (psi).

Se Gava diverrà ministro, il candidato a presidente del gruppo senatoriale dc più quotato è il sen. Caron. L'on. Bertinelli, il quale ha rinunciato alla candidatura a ministro, sarà eletto presidente del gruppo dei deputati socialdemocratici.

*Un articolo di « Stella Rossa »*

### Potenti missili sovietici alla frontiera con la Cina

**Mosca**, 28 novembre.

Stella Rossa, *organo del Ministero della Difesa sovietico, esalta oggi la potenza e il perfetto addestramento delle unità missilistiche dislocate nella zona di Transbaikal, che confina con la Cina comunista. Il giornale mette in rilievo che le unità di aviogetti dislocate nella regione sono formate da aerei di ultimo tipo e comprendono quindici dei più valenti piloti dell'Urss, tutti insigniti del titolo di « eroe dell'Unione Sovietica ».*

*Il giornale dedica all'argomento un articolo in prima pagina illustrato con numerose fotografie.* « I nostri soldati — *rileva il giornale* — sono ora equipaggiati con armi modernissime e hanno a loro disposizione tutti gli ultimi ritrovati della tecnica ».

*L'articolo rientra probabilmente in una serie di articoli pubblicati da Stella Rossa e dedicati alle varie unità delle forze armate sovietiche. Gli osservatori occidentali rilevano che nella scorsa estate, si è parlato di un apprestamento militare cinese nella provincia del Sinkiang.* (U.P.I.).

*Dal 2 dicembre al 25 gennaio*

### Mosca annuncia esperimenti con nuovi razzi nel Pacifico

**Mosca**, 28 novembre.

*Un annuncio ufficiale sovietico, pubblicato dalla Tass, informa che fra il 2 dicembre e il 25 gennaio saranno effettuati lanci di razzi nel Pacifico per collaudare modelli perfezionati di vettori per veicoli spaziali* (Associated Press).